

Rivista di Zootecnia

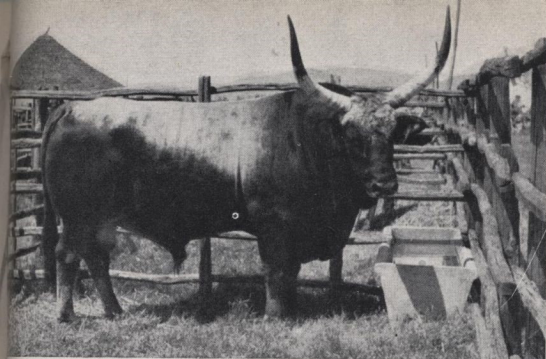
ASSEGNA MENSILE DI SCIENZA E PRATICA ZOOTECNICA

Direttore: **PROF. RENZO GIULIANI** Direttore dell'Istituto Zootecnico dell'Università di Firenze
Redattore capo: **PROF. GIUSEPPE PIANA** dell'Istituto Zootecnico dell'Università di Milano



Anno XXIV

OTTOBRE 1951 N° 10



Toro « Alarico » dell'allevamento Grottanelli.

colore dell'andamento stagionale. Soltanto in certi periodi ed in misura limitata interviene una alimentazione supplementare per superare periodi stagionali critici.

Incrementi medi giornalieri ed estremi assoluti dei soggetti nati nei nuclei di selezione dalla nascita A:

	MESI 6			MESI 12			MESI 18			MESI 24		
	medi	massimi	minimi	medi	massimi	minimi	medi	massimi	minimi	medi	massimi	minimi
MASCHI	0,992	1,256	0,633	0,765	1,060	0,630	0,750	0,940	0,645	0,692	0,835	0,480
FEMMINE	0,889	1,175	0,623	0,637	0,822	0,492	0,565	0,714	0,457	0,490	0,662	0,386

Il miglioramento dei bovini maremmani venne imposto fin dall'inizio sulla base del controllo degli incrementi in peso, controllo del genotipo attraverso la discendenza e giudizio sistematico della conformazione basato sulla scheda dei punti; e vennero escogitati particolari accorgimenti per la marcatura ed il controllo degli incrementi in peso, in modo da non disturbare il sistema di allevamento brado.

Alcuni dati significativi

Un'idea complessiva del lavoro svolto, della accuratezza e del rigore con cui è stato seguito risulta dai seguenti dati riassuntivi.

Il numero dei nuclei e la consistenza delle vacche ha variato, negli anni, a causa soprattutto delle vicende belliche e della sorte delle aziende (passaggio di proprietà o altro); però l'opera costante dell'Ispettorato agrario provinciale di Grosseto ha permesso di salvare il buon materiale ed incrementare costantemente il numero delle vacche sotto controllo. Si è così passati da 10 nuclei con 215 vacche nel 1932 a 21 nuclei con 504 vacche nel 1940; a causa di perdite reali e impossibilità di eseguire il controllo funzionale nel 1945 le vacche erano scese a 293; ma sono risalite fino alla consistenza attuale di 568, mai raggiunta prima d'ora e che si può ritenere com-

prenda buona parte dell'allevamento del bovino maremano allo stato brado in provincia di Grosseto.

Complessivamente sono nati in selezione 4540 vitelli da 1138 vacche diverse. Vennero « provati » 93 capi-nucleo a mezzo della discendenza. Tra i tori provati, alcuni meritano particolare menzione perchè hanno con certezza portato nella razza — nei riguardi dell'incremento in peso o nei riguardi della conformazione o in tutti e due i campi — un sicuro miglioramento.

Tra questi tori ricordiamo: *Farfarello, Imperiale, Anatronne, Randello, Salomone, Romolone.*

La loro discendenza ha largamente superato, nel peso ed età tipiche, la media della razza, ed i loro discendenti maschi hanno portato un vasto miglioramento nel patrimonio bovino della provincia.

L'attitudine alla produzione della carne, espressa dagli incrementi giornalieri nel peso vivo, è risultata, attraverso i controlli, rilevante e molto superiore al previsto, se si considera che gli incrementi riguardano bestiame in allevamento brado e che si nutre perciò quasi esclusivamente di pascolo.

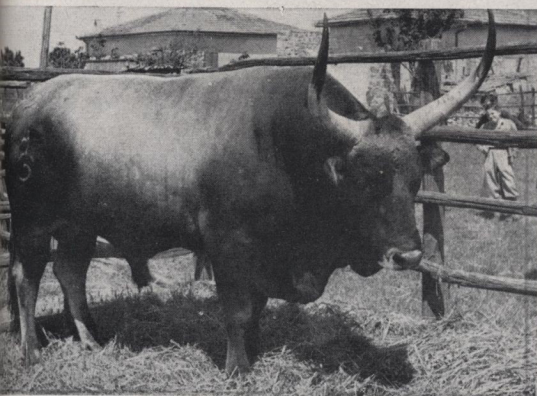
Riassumiamo nel seguente prospetto i dati relativi.

Interessanti, soprattutto, i pesi massimi che dimostrano le possibilità della razza e che hanno raggiunto per il toro *Pinerolo* Kg. 420 a l'anno, Kg. 670 a due anni e Kg. 920 a tre anni, ed in una femmina dello stesso allevamento rispettivamente Kg. 340 - 530 - 660, pesi, come si vede, elevatissimi ed eccezionali. Si consideri, però, che anche come media di allevamento si sono avuti i pesi rispettabili di Kg. 336 - 544 e 768 per i maschi e Kg. 301 - 430 - 570 per le femmine, anche questi rispettabilissimi e tali da reggere il confronto con i buoni soggetti di razze maggiormente specializzate per la carne.

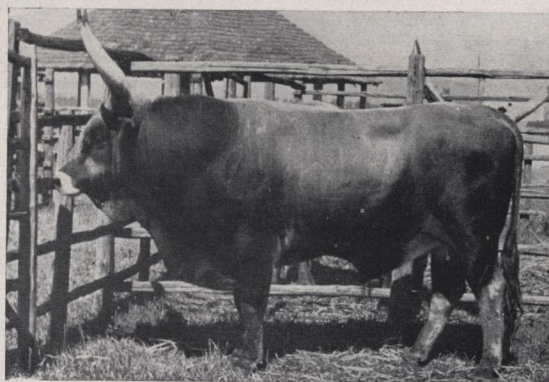
Ambiente e selezione

Al contrario di quanto generalmente si ritiene, la razza maremmana presenta una sensibile variabilità sopra tutto nello sviluppo, in relazione alla notevole variabilità di ambiente (terreno, piovosità, altitudine, ecc.) in cui vive; anzi, un lato caratteristico ed interessante di questa selezione è rappresentato dalla diversità ambientale in cui si svolge e dal diretto ed evidente rapporto dell'ambiente sulle caratteristiche somatiche degli animali.

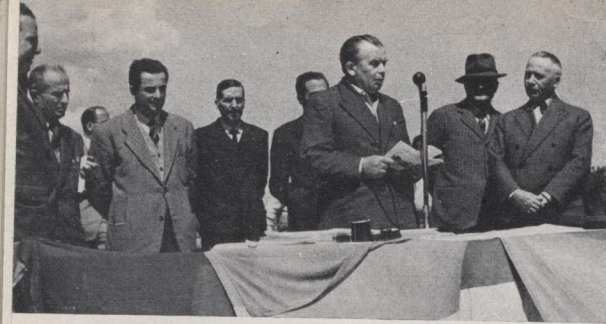
Questo fatto-base ha determinato, con l'esperienza, una graduale modifica nella valutazione degli incrementi in peso agli effetti di una classifica degli animali. Si è osservato che un riferimento ad una media della razza aveva scarso valore, poichè questo dipendeva dal rap-



Toro « Vessillo » dell'allevamento Guicciardini.



Toro « Altero » della tenuta Alberese dell'O.N.C.



Il prof. Giuliani, alla presenza delle Autorità, degli allevatori e coloni e dei visitatori del mercato-concorso, illustra i risultati del concorso stesso.

porto numerico tra allevamenti delle zone migliori di piano e quelli delle zone collinari e mentre per i primi i pesi standard per le diverse età erano troppo bassi, per i secondi erano troppo elevati. Si è successivamente pensato ad una divisione in zone: ma anche questo criterio si è dimostrato di difficile applicazione poiché le condizioni ambientali non sono delimitabili geograficamente; ma sono piuttosto in relazione alla organizzazione aziendale (maggiore o minore disponibilità di foraggio complementare al pascolo, o di pascolo su stoppie o su prato coltivato) per cui si è visto che il riferimento più sicuro era rappresentato dalla media dell'allevamento e questa è stata tenuta infatti per base nelle classifiche durante gli ultimi anni.

Si spera in questo modo una discriminazione, se pure grossolana, tra ambiente e patrimonio genetico e si riesce a stabilire con una maggiore approssimazione l'influenza dei singoli riproduttori nell'allevamento ed a giudicare di conseguenza della loro capacità o meno di migliorarne le caratteristiche.

L'attitudine alla produzione della carne espressa dalla capacità di incremento in peso vivo, non ha però influenza decisiva nella classifica del maremmano; essendo prevalente in questa razza e suo principale pregio la attitudine al lavoro. Questa viene giudicata dall'esame dell'esteriore conformazione, dalla vivacità di espressione e, per il giudizio dei riproduttori, da informazioni che si raccolgono sulla resistenza e longevità dei loro prodotti.

Entra a questo punto in gioco il criterio genotipico basato sul giudizio del riproduttore attraverso la discendenza.

Questo viene formulato in base alla percentuale di figli ritenuti idonei alla iscrizione al libro genealogico, dato che esprime in sintesi, meglio di ogni altro, il valore del riproduttore e sul miglioramento apportato nell'allevamento, nella capacità di incremento del peso vivo e nello sviluppo somatico.

Il sistema di allevamento del bovino maremmano, in piccoli gruppi di circa 25 vacche con un toro, consente che vengano provati attraverso la discendenza, numerosi tori (finora 93 rispetto a 1000 femmine), e ciò facilita la prova dei riproduttori, in relazione alla ristrettezza numerica dell'allevamento.

Il sistema di classifica al mercato-concorso, che viene adottato in genere nel giudizio dei tori, dà un quadro sintetico dei criteri sopra esposti.

Minimi per l'ammissione dei riproduttori alle tre classi di merito

	Genealogia	Conformazione	
1a classe	Figlio di toro miglioratore e madre iscritta	oltre 85 punti	Incrementi in peso non inferiori alla media dell'allevamento
2a classe	Figlio di toro caponucleo e madre iscritta	oltre 80 fino a 85 punti	Incrementi in peso non inferiori al 10% in meno della media dell'allevamento
3a classe	idem	oltre 75 fino a 80 punti	Incrementi in peso non inferiori al 5% della media dell'allevamento

Il mercato-concorso di Grosseto

Questi brevi cenni di premessa alla cronaca del mercato-concorso, ci sono sembrati doverosi e necessari. Do-

verosi per riassumere e ricordare l'opera svolta, necessari per facilitare a chi non conosce i sistemi seguiti ed i metodi di classifica, la comprensione di un sistema di miglioramento che, per quanto basato su criteri molto semplici, non ha trovato che raramente in pratica, la sua realizzazione e che mostra a chi lo sa comprendere, una attività lunga, costante, e costruttiva.

Quanto al mercato-concorso di quest'anno, occorre subito dire che è stato il più numeroso che si sia finora registrato con 112 capi esposti. Ma oltre che per il numero, il concorso è riuscito per la qualità degli animali presentati. Tra i capi-nucleo adulti, si notavano particolarmente: *Vessillo* del Conte Guicciardini; *Veronese* della Società Svizzera; *Bergamo* dell'Opera Nazionale Combattenti.

Notevoli gruppi di torelli del toro *Romolone* (Tonissi Bartolini), *Alberese* (Pallini), oltre a quelli di allevamenti più conosciuti.

La coppa del Ministero dell'Agricoltura, destinata al toro con migliore discendenza controllata e col migliore gruppo di almeno 4 figli e 6 figlie presenti al mercato, è stata definitivamente assegnata al toro *Salomone* dell'Opera Nazionale Combattenti che l'aveva vinta già altri due anni.

Lo stato di servizio di questo soggetto, che al mercato si presentava con 15 figli tutti bene classificati, tra cui ammiratissimo il gruppo di figlie che ottenne il primo premio in classifica, si riassume con 83 figli, tra cui 41 maschi; di questi, 25 adibiti a riproduzione.

La discendenza di *Salomone* che rispecchia le caratteristiche dell'allevamento dell'Alberese, è molto apprezzata dagli allevatori, poiché riunisce il buon sviluppo alla grande rusticità controllata dall'ambiente difficile ed alle caratteristiche di razza.

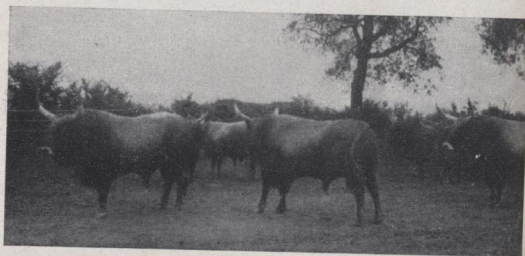
Tra i gruppi di femmine, ottimi pure i gruppi di *Romito* (Tonissi), *Tolmino* (Carla), *Vulcano* (Venier Grotanelli) ed altri.

Alla premiazione ha parlato il prof. Giuliani attentamente seguito da un numeroso pubblico di allevatori e tecnici.

Dopo aver messo in evidenza le eccezionali caratteristiche del bovino maremmano quale animale rustico adatto per la produzione di lavoro e carne, nelle zone difficili dell'agricoltura centro-meridionale, il prof. Giuliani ha esaltato il lavoro di miglioramento condotto dagli Ispettorati dell'Agricoltura, che ha raggiunto eccellenti risultati ed ha auspicato che l'allevamento brado del maremmano, il solo adatto a metterne in evidenza e conservarne le caratteristiche di rusticità, robustezza e attitudine dinamica, venga conservato anche nell'applicazione del progetto di riforma agraria che interessa appunto la zona di allevamento di questo bestiame.

Ai voti del prof. Giuliani vogliamo aggiungere anche i nostri, sorretti dalla fiducia nella comprensione di coloro che sono preposti all'applicazione della legge sulla riforma della Maremma Tosco-Laziale e di cui ben conosciamo la capacità tecnica ed il senso pratico. Sarebbe certo un grave danno che si ripercuoterebbe nelle zone più povere del Paese, la scomparsa di questi nuclei di bestiame cui tecnici ed allevatori hanno dedicato tanti anni di lavoro per il miglioramento, e che rappresentano l'ultimo baluardo alla minaccia di distruzione di una razza bovina poco nota nelle sue pregevoli caratteristiche, ma destinata indubbiamente a rendere ancora grandi servizi alla nostra agricoltura.

Dott. P. G. BUJATTI



Tori dell'allevamento della tenuta della Grancia.